ANNO IV 1851 - N° 153

L'OPINIONE

Mercoledì 4 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*,	L. 40	— *Provincia*,	L. 44	— *Estero*,	L. 50	»
6 Mesi	»	» 22	»	» 24	»	» 27	»
3 Mesi	»	» 12	»	» 13	»	» 14 50	

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 3 GIUGNO.

IMMINENTI MUTAZIONI NELL'AUSTRIA

I giornali continuano ad occuparsi della demissione di De Bruck: quelli di Vienna però ne parlano sotto voce: la *Gazzetta di Trieste*, partigiana dell'ex-ministro, e che è forse un po' più internata ne' suoi segreti, indaga le cause della sua caduta, ma con molte cautele che però ricevono una più chiara espressione da ciò che ne dice la *Gazzetta del Weser*. Riassumendo i vari dati si scorge, anzi è questo un punto già noto, che passava poco buona intelligenza fra il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze. Oltre che De Bruck aveva appropriate al suo ministero l' amministrazione delle strade ferrate e quella delle poste che Krauss pretendeva devolute a lui, i due ministri dissentivano affatto sui mezzi da adottarsi per riordinare le finanze dell' impero e ricondurre la valuta ad uno stato normale o quasi normale. De Bruck insisteva che senza ridurre le spese di uscita e senza un prestito non si farebbe mai niente. Krauss era contrario a quest'ultimo, forse perchè conosce anticipatamente le difficoltà che vi sono per riuscirvi; e in quanto alla riduzione delle spese, rimproverava il ministro dei lavori pubblici che spendesse somme enormi, senza riguardo alla condizione finanziaria del paese, e per una utilità o dubbia o lontana. Basti dire che nel 1849 il ministero dei lavori pubblici costò 22 milioni di fiorini, e nel seguente anno più di 28 milioni, cifra ragguardevole, massime per uno Stato che ha un annuo *deficit* di oltre cento milioni. Si vuole altresì che il valente ministro, nel promuovere il lustro dell' impero, non abbia dimenticato i suoi interessi. Certo è che il sig. Bruck, poi sig. De Bruck, poi cavaliere De Bruck, poi barone De Bruck, già povero garzone di legatore di libri, e capitato a Trieste per recarsi in Grecia a cercarvi fortuna, guadagnò molti denari come direttore del *Lloyd Austriaco*, di cui fu uno dei promotori, indi ne guadagnò più assai come ministro, e vanta adesso un patrimonio di alcuni milioni di fiorini. I grandiosi suoi progetti mostrano piuttosto la vastità delle sue idee, che la possibilità di effettuarle, ed infatti niente evvi di più chimerico quanto il suo progetto d' innalzare l'Austria ad una dominazione commerciale e marittima sul Mediterraneo in concorrenza dell' Inghilterra. Avrebbe potuto riuscire in Francia, come riuscì Colbert sotto Luigi XIV, ma era nulla più che un sogno nell' impero d' Austria, che non ha porti, non ha nè può avere marina, ed ove due terzi della popolazione si compongono di gente semibarbara e povera, quanto atta alla guerra, altrettanto inetta a speculazioni industriali, e persino incapace di un ampio sviluppo intellettuale. Queste ciarlatanerie piacquero all' Austria finchè si credettero giovevoli a dare un' alta idea degli arditi suoi intraprendimenti e delle sue risorse, ma ora che sono diventate inutili, è diventato inutile anche il ministro.

Fra De Bruck e Krauss vi era pure un gran disparere sul modo di riordinare la Banca, le finanze ed il credito pubblico; e sopratutto vi fu tra lui e Krauss e gli altri ministri un molto vivo diverbio intorno alla patente 15 maggio, che De Bruck ricusava di voler sottoscrivere, perchè la considerava, e non a torto, sommamente impolitica. Infatti il pubblico si lagnava della strabocchevole quantità di carta monetata emessa in corso arbitrariamente, e il ministro delle finanze, per tranquillare gli animi, pubblicava un resoconto di quella carta monetata, da cui risultò che ve n'erano più di 400 milioni di fiorini, tra cui 166 milioni di soli boni del tesoro, non assicurati da alcuna ipoteca. Allora il pubblico manifestò il desiderio di sapere quando il Governo avrebbe finito di emettere così a capriccio boni del tesoro e di costringere la Banca a moltiplicare i suoi biglietti con corso forzato; ed il sempre gentile ministro, colla buona fede che distingue tutti i ministri austriaci, proponeva la patente 15 maggio, colla quale l'Imperatore tranquillava il pubblico coll'assicurarlo che i boni del tesoro non sarebbero portati al di là di 200 milioni, od in altri termini, che sarebbero aumentati di 30 o 40 milioni, e che a norma del decreto 28 giugno 1849 la Banca non sarebbe più costretta ad aumentare le sue cedole per servire ai bisogni dello Stato, cioè che il decreto del 1849 non sarebbe meglio osservato per l'avvenire di quello che lo fosse pel passato. Questa patente invece di tranquillare il pubblico, pareva diretto a beffarsene. De Bruck ne fece sentire la sconvenienza e predisse il cattivo senso che avrebbe fatto sulla Borsa, ma dopo un lungo ed inutile dibattere, vi appose anche lui la sua firma.

Altri motivi di dissapori provenivano dalla nuova tariffa doganale che De Bruck voleva mettere in armonia colla tariffa della da lui progettata unione germanica. Essa incontrò molta opposizione fra gl' industriali dell' Austria, Boemia e Moravia, la quale però sarebbe stata di non grande importanza se la tariffa stessa non avesse urtato coi pregiudizi sistematici del Governo austriaco, il quale si attiene ostinatamente, e non a torto, al sistema proibitivo, senza di cui le sue produzioni industriali di qualità scadente e prive di gusto non potrebbero sostenere, neppur nell' interno, la concorrenza colle merci straniere: onde l' Imperatore, persuaso dagli altri ministri, sospese quella tariffa per un tempo indefinito, che non finirà mai. Quando questa notizia fu significata a De Bruck dal presidente del Ministero, ei diede la sua dimessione colla speranza, a quel che pare, che non sarebbe accettata; ella invece lo fu lì su due piedi, e subito dopo l' Imperatore partì per Olmütz.

Si parla altresì di processi relativi a grosse mangerie nelle quali anche il sig. de Bruck sarebbe implicato: ma quantunque da questo lato la sua riputazione, a quanto si dice, non sia affato invulnerabile, tuttavolta sembrano dicerie sparse a bella posta per celare i veri motivi della sua caduta: tra cui non sembrano estranee le nuove cose che partorirà immancabilmente il convegno di Olmutz.

Certo è che De Bruck fu lodato, esaltato, apprezzato, adoperato finchè i vasti suoi piani profittavano alla politica del gabinetto austriaco e a dare un'alta idea della confidenza che ha nelle proprie grandi risorse e della grandiosa posizione che voleva prendere nel commercio del mondo: finzione, che quello stesso Gabinetto non ha mai presa sul serio. Ma ora che tale finzione non è più sostenibile, e che volgono altri interessi, la presenza di De Bruck nel ministero diventava incomoda, e finì come finirono tutti quelli che prestarono grandi servigi all'Austria.

È opinione generale che la caduta di De Bruck trascinerà seco quella di tutti gli altri ministri che sottoscrissero la costituzione 4 marzo 1849, meno il principe Schwarzenberg, che non ha mai creduto in quella costituzione e se ne è sempre beffato, e che al loro posto succederanno persone dell'aristocrazia di vecchio stampo. E sebbene il sig. Baumgartner, successore di De Bruck, vada dicendo che vuole proseguire nelle medesime sue idee, pure nissuno gli crede, molto più che Baumgartner se è un eccellente burocratico, in tutto il resto è un uomo affatto nullo, e la stessa sua scelta, già preparata anticipatamente, prova che il ministero de'lavori pubblici va a rientrare nell'antica sua nullità.

Ciò che dissimo tante volte intorno ai progetti del sig. Gustavo De Bruck, si è finalmente avverato; e fra poco avrà il suo compimento anche quanto abbiamo replicato tante volte che l'Austria non avrebbe giammai potuto diventare un Governo Costituzionale, e che tutte le promesse ch'ella faceva in proposito, erano menzogne. Tuttavolta l'agonizzante *Corriere* di Vienna, che non ne ha mai indovinata una, continua a speranzarsi nella sua Costituzione 4 marzo 1849; ma egli la può riporre nella sua valigia e portarla là ove ha finito la costituente di Kremsier. A questo proposito ecco alcune riflessioni della *Gazzetta di Trieste*:

» Oggi (28 maggio) si compiono 30 mesi dacchè l'attuale Ministero pubblicò il suo programma. I tempi si sono cambiati, e il Ministero, come anche i Ministri, non sono più i medesimi. Infermità (Stadion divenne pazzo), principii e tendenze, come anco gli avvenimenti ne mutarono la fisonomia. L'ultimo cangiamento però (l'uscita di De Bruck) è tra i più significanti, abbenchè se ne attendano di altri più significanti ancora.

» L'imperatore di Russia onora di sua visita il suolo austriaco, ed invitati dal nostro imperatore gli eroi dell'esercito austriaco si recano ad Olmütz, per essere presentati all'alto ospite. Lo spettacolo militare in quella fortezza e nei suoi dintorni non sarà l'unico scopo del convegno, ma l'alta politica offrirà la materia della conversazione. A ciò non fanno mestieri solenni deliberazioni ed adunanze; imperocchè basta un'espressione, un motto per indicare la direzione ad una intiera potenza. Quali espressioni, quai motti cadranno sulle questioni del giorno? Conveniamo che grandi destini pendono tanto dalle labbra di un uomo quanto dai discorsi e dalle armi di molte migliaia. In questi momenti si tratta in ispecial modo del prossimo avvenire dell'Austria. Ivi saranno decisi il nostro contegno verso la Francia all'incontro di ogni eventualità e la nostra posizione in faccia alla Germania; e da qui pure riceve il suo impulso la vita interiore dell' organismo politico. Non pure le cose, ma anche le persone saranno raffinate in cotesto crogiuolo.

» Chi sta da lungi suppone ciò che succederà senza potersene fare una chiara idea; all' incirca come quando si viaggia sui treni di strade ferrate si osserva che la macchina va più lenta senza che se ne sappia il motivo. Gli organi che potrebbero istruirci stanno muti, e solamente la *Gazzetta dell'Impero* susurra non creder essa che siano state prese disposizioni per ispeciali stipulazioni diplomatiche. Ma la credenza della *Gazzetta dell'Impero* non è la credenza dell' impero, e tutti i sintomi accennano che non molto dopo la Pentecoste vi saranno cangiamenti così nelle cose come nelle persone. »

— L'attuale Ministero entrò in funzione a 21 novembre 1848 e componevasi allora come segue:

Principe Felice Schwarzenberg presidente dei ministri e ministro degli affari esteri e della casa imperiale;

Conte Francesco Stadion, interno, col portafoglio interinale della pubblica istruzione.

Barone Krauss, finanze.

Generale barone Cordon, guerra.

Dottore Alessandro Bach, giustizia.

Cavaliere De Bruck, commercio e lavori pubblici.

Cavaliere Thienfeld, agricoltura e montanistica.

Al 28 dello stesso mese il Ministero pubblicava il suo programma nel quale fra le altre cose vi si leggeva:

» Noi vogliamo *sinceramente e senza riserva la monarchia costituzionale*; noi vogliamo questa forma di Governo la cui essenza e certa durata è da noi riconosciuta dipendere dall'esercizio simultaneo del potere legislativo mediante il monarca ed i corpi rappresentativi; noi la vogliamo fondata sull'eguaglianza di diritto e libero sviluppo di *tutte le nazionalità*, come pure sull'eguaglianza di tutti i cittadini dello Stato dinnanzi alla legge, garantita dalla pubblicità in tutti i rami della vita civile, sostenuta dalla libertà dei comuni e da *libere istituzioni* dei singoli paesi nei loro affari interni annodate dal vincolo comune di un vigoroso *potere centrale*. »

E più abbasso:

» Il regno Lombardo-Veneto troverà, *dopo conchiusa la pace*, nella sua unione organica coll'*Austria costituzionale* la migliore guarentigia della sua nazionalità. I consiglieri risponsabili della Corona si terranno fermamente sul terreno dei trattati (quali?). Essi si abbandonano alla speranza che un *avvenire non lontano* porterà il popolo italiano a fruire dei beneficii *di una costituzione*, la quale deve tenere unite tutte le differenti stirpi con *parificazione assoluta dei loro diritti*. . . . .

Quattro giorni dopo, cioè ai 2 dicembre, l'imperatore Ferdinando era costretto ad abdicare, l'arciduca Francesco Carlo a rinunciare ai suoi diritti al trono, e la corona imperiale veniva posta sulla testa di un ragazzo, appena uscito di minorità. Francesco Giuseppe confermava il ministero e il suo programma.

Passavano ancora tre mesi e non appena fu consolidata l'alleanza colla Russia ed accertata la di lei cooperazione in Ungheria, ai 4 marzo 1849 veniva sciolta la Dieta di Kremsier, dei deputati quali dispersi, quali carcerati; annullata la Costituzione di Ferdinando, annullato tutto ciò che aveva fatto la Costituente, e sostituita la costituzione 4 marzo, che per quanto fosse ristretta pure ella confermava il programma sopradetto.

Stadion l'autore della centralizzazione austriaca, da che riconobbe le immense difficoltà che si opponevano fra la teoria e la pratica, impazzì ed è pazzo anche adesso. Ma gli altri vi si ostinarono, e piuttosto che impazzir essi deliberarono di far impazzir gli altri. L' una dopo l' altra le solenni promesse furono poste in obblio, e se si domanda ai ministri austriaci quale parte rimanga e del loro programma e della loro costituzione, risponderanno forse una beffa come rispondeva all' incirca il principe Schwarzenberg ad un ricco banchiere che gli citava la costituzione: » È lei si buono da credere ancora nella costituzione? »

Per verità Sua Altezza non ha torto, e noi ne abbiamo sempre pensato egualmente. Noi abbiamo sempre pensato che l'Austria si accomodava al tempo, alle circostanze, ma che non era sincera; e che nemmanco volendolo, avrebbe potuto esserlo. Infatti esercizio di diritti costituzionali e centralizzazione di poteri in una monarchia che manca di qualsiasi elemento di unità, sono cose che fanno a'pugni. Se si vuole la costituzione, la centralizzazione è impossibile, e se si vuole la centralizzazione, bisogna ricorrere al vecchio sistema burocratico-assolutistico con tutti i suoi errori e le sue conseguenze. E questo è ciò che avevano in mente fin da principio i ministri.

Fra le tante brutture commesse dai principi dal 1814 in poi non evvene alcuna che pareggi a questa. Nelle strettezze in cui si trovarono nel 1813 e nell'urgente bisogno che avevano dei popoli, molti di loro promisero libertà, statuti, guarentigie che poi non effettuarono; ma nissuno arrivò al punto di pubblicare una carta costituzionale, di sottoscriverla essi e tutti i loro ministri, di pubblicare gli accessori statuti provinciali, di predicare l'effettuazione di quella carta per più di due anni di seguito, intanto che si lavorava a distruggerla, per indi sentenziarne la definitiva abolizione. L'indegnità del re di Napoli e quella del papa sono in faccia alla storia assa meno colpevoli di questa che va ora a consumare l'Austria.

Ci aspettiamo nondimeno qualcuno dei soliti ripieghi per colorirla. Al ritorno delle Maestà, delle Altezze, delle Eccellenze da Olmütz, uscirà senza dubbio una nuova patente imperiale in cui si dica che essendosi riconosciuta per esperienza essere la Costituzione 4 marzo nella attuale condizione di cose inapplicabile, Sua Maestà nell' alta sua sapienza ha creduto di modificarla col sostituirne un' altra più accomodata ai tempi e che nel resto è nell' *intenzione* della Maestà Sua e del *leale* suo Governo di non mancare a nissuna delle promesse fatte ai popoli ecc.

Resta però a vedersi se dopo tre anni di rivoluzioni e di libertà, più o meno largamente godute, e dei progressi immensi che fecero le opinioni nel dominio dei principii liberali, sarà così facile di tornare all'assolutismo anteriore al 1848. La pubblicità ha già ricevuto una sanzione nella nuova procedura giudiciaria e nei nuovi ordinamenti comunali; il pensiero si è di già troppo inoltrato nella conquista dei suoi diritti perchè si possa ricondurlo sotto i ceppi della vecchia censura. La questione delle nazionalità ha introdotta una lotta nell'impero che non può finire a profitto della centralizzazione; e la questione finanziaria, vitalissima per l'Austria, ha tanto eccitato l'attenzione così dei grandi che dei piccioli, i quali tutti vi hanno un proporzionato interesse, che una amministrazione misteriosa, come era per lo passato, diventa oggimai impossibile: oltre di che è fatto comprovato dalla storia, che queste reazioni non furono che preparativi per suscitare nuove rivoluzioni. Dopo che un Principe, un Governo ha parlato tanto a lungo di rispetto alle nazionalità, di parità di diritti, di rappresentanza nazionale, dopo che hanno essi medesimi formulato e sanzionato questi principii nel modo il più solenne, essi corrono un pericolo immenso e difficilissimamente evitabile, allorchè si ardiscono di pronunciarne la distruzione. Il tempo farà vedere se l'Austria nei suoi sforzi reazionari abbia ad essere più fortunata nell'avvenire di quello che sialo stata nel passato.

A. BIANCHI-GIOVINI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sul principio dell'odierna seduta venne comunicata alla Camera la nascita di un Principe figlio di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Una deputazione tratta a sorte rappresenterà domani la Camera dei Deputati alla funzione di ringraziamento e attesterà la parte che prende il paese intero ad ogni avvenimento che interessi l' amatissimo Monarca.

Continuò dopo la discussione sulla tariffa daziaria ed essa è ormai tanto inoltrata da potersene sperare la fine nella tornata di domani. Venne interrotta per brevi istanti dal dep. D'Aviernoz, che vedendo il Ministro dell'interno al suo banco voleva dirigergli le interpellanze da lui annunciate già da vari giorni.

L'onorevole deputato venne invitato ad esporre l'argomento delle interpellanze stesse onde la Camera potesse decidere se ascoltarle subito o differirle sino a compiuta votazione della tariffa, ma egli si adattò ad aspettare, e non accondiscese a comunicare qual sorta di attacco egli si proponga di fare al sig. Galvagno. Il sig. D'Aviernoz per essere Deputato non cessa di essere Generale, e non dimentica le teorie della guerra. Noi rispettiamo questa strategica circospezione, e la-

sciamo al minacciato Ministro la cura di provvedere al'a propria difesa.

Ci viene comunicato il seguente articolo:

CONTABILITÀ DELLO STATO

Nel rivolgere i nostri studi su questo ramo della pubblica amministrazione, egli è evidente che non può esserci di guida un qualsiasi preconcetto pensiero di malevolenza verso le patrie istituzioni, nè quella passione politica che talvolta può fare ingiusti; ma solo il desiderio di promuovere con una tranquilla discussione quel migliore ordinamento amministrativo che i bisogni dello Stato ed il progresso della civile società concordemente richiedono. I difetti dell'attuale contabilità governativa furono denunziati a più riprese dalla stampa, dalla voce autorevole degli uomini di Stato che o ressero già o reggono attualmente la cosa pubblica, ma più di tutto, a nostro avviso, sono denunziati dal rapporto che la Commissione del Bilancio attivo per l'esercizio 1851 produsse testè al Parlamento. Ed infatti se quel rapporto, volendo pure accennare ad alcun che di lodevole nella formazione in genere dei bilanci e nel sistema della contabilità dello Stato, non trovava di porre innanzi qual dote pregevole se non che gl'introiti sono nettamente distinti dalle spese, ciò val lo stesso di confessare che nulla o pressochè nulla havvi a commendarsi nell'organismo di codesta amministrazione. Lodare un canonico perchè bene o male sappia leggere il suo breviario, un architetto perchè ponga le fondamenta all'edifizio che vuol costrurre, non è sicuramente lodare, e sembra anzi che, accennando siccome degna di lode questa pratica dei più elementari precetti nella contabilità abbia voluto la Commissione conchiudere che in tutto il resto nulla eravi di buono od utile ad annoverarsi.

Chiunque abbia infatti mosso pur anco un solo passo nella carriera della contabilità, non può ignorare che non havvi rendita la quale possa essere confusa con una spesa e che a questo sistema razionale non potrebbe rinunciarsi senza che l' amministrazione venisse rovesciata dalle sue fondamenta e sconvolta per un' inestricabile confusione. Noi pertanto non imiteremo su questo la compiacente adulazione della Commissione ed anzi ci permetteremo di osservare che pur troppo questi introiti nella nostra contabilità se non soverchiamente distinti sono però lontani dalle relative spese ed assai più di quello che dovrebbero esserlo. Non sarebbe egli assai più ragionevole che quando il Governo presenta al Parlamento e quindi alla Nazione il prospetto delle proprie rendite, controponesse a ciascuna di esse (non per essere discusse, ma per la conveniente illustrazione) le spese che ogni anno sono necessarie a realizzarle?

Si parla ad ogni tratto di riforme, ma se voglionsi fondare sopra una base ben solida, bisognerà esigere una volta la produzione di questo parallelo, giacchè non è che dal facile confronto fra i prodotti brutti e le spese inerenti ai medesimi, cioè quelle che tassativamente lo Stato deve sostenere per assicurarne l'esazione, che l'amministratore può conoscere in quale relazione stiano fra loro, e dietro ciò cercar destramente la via ad utili riforme quando vegga o gl'introiti diminuirsi o le spese eccessivamente ad aumentarsi. Ma nel nostro caso come mai potrebbe il Parlamento instituire con facilità un siffatto confronto se per trovare le spese inerenti ai prodotti, gli è necessario rovistare fra tutti i bilanci delle finanze, delle gabelle ecc., ed applicarsi ad un' analisi la quale ad un uomo che non sia dell'arte riuscirà più spesso faticosissima che precisa? Ai tempi di Sully la Francia pagava annualmente 150 milioni, di cui 30 soli profittavano al pubblico erario, giacchè gli altri 120 si perdevano nelle spese di percezione: queste prima della rivoluzione francese, giusta i calcoli di Necker, sommavano al 17 p. 0|0 dell'introito e dopo il 1811 discesero al solo 10 p. 0|0. Nel regno d'Italia, che pur dipendeva dalla Francia, queste spese non raggiunsero la misura dell'8 p. 0|0, locchè si doveva piuttosto alla forma dell'amministrazione che al numero ed all'attività degli agenti del Governo, e tutto questo mostra il progresso dei Governi in questa parte importantissima di amministrazione, ma altresì il progresso della scienza contabile a cui l'amministrazione stessa è appoggiata.

Sì; la contabilità al pari di qualunque altra parte dello scibile umano fece negli ultimi tempi notevoli progressi; in essa si seppe distinguere molto opportunamente la parte meccanica, quale si è la tenuta dei conti e dei registri dalla parte filosofica, e fu quest'ultima quella che formulò un complesso di regole economico-amministrative, le quali nei paesi meglio amministrati servirono di direttiva all'arte di compilare i rendiconti di amministrazione.

Noi vedemmo in Francia progettato da Lafitte il doppio bilancio decennale ed annuale, contenente il primo le spese fisse, il secondo quelle accidentali, sistema che non può dirsi solamente frutto di astratta speculazione mentale, giacchè trova la sua pratica applicazione nell'Olanda. Altri accreditati scrittori di economia politica raccomandano la compilazione di due annuali bilanci cioè quello delle spese necessarie ma improduttive, e l'altro di quelle che dal Governo si anticipano colla speranza di trarne il rimborso ad un perenne idoneo profitto; ed anche la contro-posizione alle rendite dello Stato delle spese necessarie per procurarle è un vantaggio ottenutosi dallo studio e dal progresso della contabilità. E qui noi crediamo opportuno a titolo di dimostrazione produrre lo stato generale riassuntivo delle rendite e delle spese derivanti dall'amministrazione delle provincie Lombarde prima del 1848, onde si vegga quanto sia più chiaro e razionale il sistema da noi proposto.

Introiti

Imposizioni dirette

		Prodotti brutti	*Spese inerenti*
1 Imposta prediale . . A.	L.	23,700,000	104,000
2 Tassa personale . . .	»	2,526,000	70,000
3 Contributo sulle arti e com.	»	780,000	42,000
	L.	26,006,000	216,000

Finanza e Demanio

4 Dogane	L.	14,450,000	650,000
5 Sali	»	10,540,000	1,224,800
6 Tabacchi	»	6,740,000	2 420,000
7 Dazio consumo nei comuni murati	»	5,925,000	430,000
8 Idem nei comuni aperti	»	3,100,000	3,400
9 Polveri e nitri	»	312,000	230,000
10 Beni demaniali	»	350,000	43,600
11 Bollo carta	»	1,580,000	118,000
12 Prodotti: Tasse giudiziarie	»	750,000	132,000
12 Prodotti: Tasse sulle ipot.	»	257,000	188,000
12 Prodotti: Id. polit. e cam.	»	56,000	9,000
12 Prodotti: Id. sulle licenze da caccia .	»	258,000	650
13 Diritti uniti, bollo, pesi e misure	»	735,000	50,500
14 Boschi	»	150,000	61,000
	L.	45,203,000	5,560,950

Amministrazioni e rendite diverse

15 Beni della cassa d'ammor	»	452,000	41,800
16 Lotto	»	6,820,000	4,100,000
17 Posta	»	1,850,000	585,000
18 Zecca	»	171,000	179,000
19 Garanzia dell'oro ed arg.	»	97,800	27,900
20 Ritenuta sul soldo degl'imp.	»	175,000	
21 Prodotto delle casse . .	»	360,000	
	L.	9,925,800	4,933,700

Riassunto

Imposte dirette.	»	26,006,000	216,000
Finanze e demanio . . .	»	45,203,000	5,560,950
Amministrazioni e rendite diverse	»	9,925,800	4,933,700
Totale rendita	L.	81,134,800	10,710,650

Spese

Corona, assegno vice-reale, spese di corte, stipendi, ecc.	L.	1,310,000
Cancelleria vice-reale	»	107,000
Giunta del censimento	»	455,000
Governo	»	850,000
Amministrazione delle imposte . . .	»	150,000
Delegazioni prov. (Intendenze ammin.)	»	1,400,000
Culto	»	470,000
Istruzione pubblica	»	1,500,000
Contabilità generale dello Stato . .	»	700,000
Sanità	»	140,000
Acque e strade	»	4,800,000
Fazioni militari (acquartier. e trasp.)	»	200,000
Stabilimenti divessi, teatri, ecc. . .	»	305,000
Debito pubblico inscritto ed obbligazioni dello Stato	»	7,900,000
Pensioni	»	2,600,000
Amministrazione giudiziaria	»	2,800,000
Giustizia punitiva, condann., deport, ec.	»	1,500,000
Polizia e censura	»	700,000
Sussidi, gratificazioni e fondi di riserva	»	800,000
Magistrato camerale ed intend. di fin.	»	840,000
Ufficio fiscale, Prefettura del monte, Cassa centrale, ecc.	»	340,000
Assegno al militare: 15|m. soldati di guarnig. L. 15,000,000; 30 trabanti . . . . » 45,000; 1|m. uom. di gendarm. » 1,190,000; 800 guardie di polizia » 842,000; Guardie di confine . » 1,172,000; Guardie di finanza . » 751,000		19,000,000
	L.	49,367,000
Si aggiungono le spese inerenti ai rami di rendita come retro . . .	»	10,710,650
Spesa totale	L.	60,077,650
che sottratta dalla rendita lorda di .	»	81,134,800
lascia un annuo nitido avanzo di .	L.	21,057,150

L' esposizione di queste cifre ci suggerisce una digressione, dalla quale però saremo ben presto condotti all'argomento che ci occupa. Noi vediamo che le rendite finanze, dogane e demanio ascendevano nella Lombardia a L. 54,178,037: 50. Le spese inerenti a questi prodotti, compresi gli acquisti delle materie prime, cioè sali, tabacchi, ecc., nonchè la rimunerazione degli uffizi centrali e provinciali delle guardie di finanze e confine, sommavano a L. 13,087,602: 89, quindi al 24 per 0|0 circa del prodotto totale che depurato riesciva a L. 41,090,434: 61, e noi non crediamo molto favorevole questo risultato, sapendo che la dominazione austriaca, la quale non seppe far altro che guastare quanto di buono avea stabilito il Governo italiano, aveva fatto sentire anche in questo ramo della pubblica amministrazione la sua malefica azione, specialmente colla creazione di infiniti ufficii esecutivi finanziarii e di un innumerevole stuolo di guardie confinarie e di finanza, gente demoralizzata, la quale meglio che impedire sembrava destinata a sorvegliare la sicura esecuzione del contrabbando; ma confrontiamolo col nostro.

Le nostre rendite di finanza e dogana figurano nel bilancio attivo per L. 37,208,779: 83 e volendo conoscere quali siano le spese inerenti alle medesime siamo costretti a cercarle nell'opera diligentissima dell'illustre conte Petitti sulla riforma dei tributi, la quale ci avverte che son esse di L. 5,220,585: 61 portate sul bilancio delle finanze, è di L. 12,219,869: 43 su quello delle gabelle quindi complessivamente di lire 17,440,455: 04, cioè poco meno della metà dell' introito totale.

Se questo triste risultato della nostra amministrazione fosse stato messo ogni anno in evidenza dalla contabilità, noi crediamo che sarebbe già in gran parte riparato, giacchè o gli uomini proposti alla direzione dello Stato si sarebbero astretti a portarvi rimedio o la pressione dell' opinion pubblica, che anche nei Governi assoluti ha modo di farsi sentire, li avrebbe sbalzati dai loro posti richiamandovi altri che fossero più solleciti del pubblico bene.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 31 *maggio*. La proposizione stata adottata dall' Assemblea nell' odierna seduta è la seguente:

« Art. 1. Le proposizioni relative alla revisione della Costituzione non saranno rimandate alle commissioni mensili d' iniziativa parlamentare, e saranno sottoposte ad una Commissione speciale di 15 membri eletti dagli uffizi.

» Questa Commissione potrà deporre il suo rapporto un mese dopo la sua nomina.

» 2. Se le proposizioni menzionate nell' articolo precedente sono reiette, non potranno essere ripresentate prima di tre mesi, in conformità dell' art. 78 del regolamento.

» Esse saranno in questo caso rimandate ad una nuova Commissione speciale eletta nelle forme di sopra indicate e sottoposta allo stesso termine stabilito per la prima Commissione per la presentazione del suo rapporto.

» A questa Commissione saranno pure rinviate tutte le nuove proposizioni che verrebbero presentate dopo la prima decisione dell'Assemblea.»

Oggi fu pure presentata la proposizione per la revisione stata adottata dalla riunione della via delle Piramidi. Essa è coperta da 231 firme.

Questa riunione si era convocata di nuovo iersera per prendere quella risoluzione definitiva. Essa attese a presentarla quando fossero adottate le due mozioni di Moulin e Morin, e che avesse raccolto maggior numero di firme. Fra i rappresentanti che sottoscrissero ieri, si notano Passy, de Luynes e de Montemart che non fanno parte della riunione.

Le petizioni per la revisione giungono in numero vieppiù considerevole sull' ufficio del presidente. Nella tornata di ieri ne furono presentate trentaquattro. Oltre a queste, altre ne vengono ogni giorno trasmesse direttamente al presidente Dupin. Sei impiegati sono occupati tutto il giorno a contare le firme, le quali per altro sono legalizzate. Gli agenti del Governo e parecchi impiegati comunali, dipendenti direttamente dal potere centrale, si danno molta briga per raccogliere sottoscrizioni.

Nel seno del consiglio comunale di Tolosa, un consigliere ha chiamata l' attenzione dei suoi colleghi sugl' intrighi del *maire* per carpire firme in favore della revisione. Esso riferì avere il *maire* inviati agenti di polizia, travestiti in abito borghese, in tutte le case, invitando, a nome del *maire* stesso, a sottoscrivere una petizione. Il *maire*, che presiedeva l' adunanza del consiglio, volle togliere la parola all' oratore. Altri consiglieri protestarono, ed il *maire* tolse questo pretesto per sospendere l' adunanza.

Dicesi che in seguito ad un articolo pubblicato dalla *Patrie* contro l' *Evénement*, il sig. Carlo Hugo abbia sfidato il signor Meyer, redattore della *Patrie*. Sembra però che finora non abbiano potuto accordarsi intorno alla scelta delle armi.

La spedizione delle truppe francesi dell' Algeria contro la piccola Cabilia si compie con energia, ma non senza che rimangano sul campo molti soldati.

Il *Moniteur* pubblica oggi l' elenco degli estinti e de' feriti. E sono: ufficiali, 8 morti e 23 feriti; sott'ufficiali e soldati, 80 morti e 307 feriti. Furono, dall' 11 al 15, uccisi al nemico 400 uomini, fra Milà e Giselli, e 500 uomini ne' fatti d' armi del 19 e del 20.

Il *National* dichiara che i ragguagli ufficiali non gl' ispirano troppa fiducia, e che basta a far giudicare della loro esattezza il sol fatto ch' essi non dicono che sia stato fatto un sol guerriero cabilo.

L' *Akhbar* del 25 maggio riferisce che le tribù arabe spaventate dall' energia de' generali francesi si sottomettono al Governo.

BELGIO

Brusselles, 28 *maggio*. Nella seduta d' oggi al Senato, il barone de Royer, facendosi, come ei disse, l' interprete di parecchi de' suoi colleghi, mosse delle interpellanze al Governo a proposito della crisi ministeriale.

Il Ministro dell' interno osservò che gli uomini politici cui era stata confidata la formazione di un ministero potrebbero dirne su tal proposito alla Camera ben più del Gabinetto dimissionario. Allora il signor Dumon Dumortier abbandonò lo scanno della presidenza e chiese la parola.

Le dichiarazioni che fece a questo proposito furono assai esplicite. Dopo aver detto che i ministri col dare la loro dimissione fecero mostra di troppa suscettività, aggiunse che un ministero della destra o di coalizione non era possibile, che nulla si sarebbe cangiato nella politica seguita negli ultimi quattro anni, e quindi che nessuno, meglio del ministero dimissionario, poteva continuare la direzione degli affari.

Su tale proposito il Ministro dell' interno rispose che la sua dimissione e quella de' suoi colleghi aveva una causa assai più grave di quella attribuitagli dall' onorevole presidente del Senato: poichè trattavasi di un piano intero risguardante i più gravi interessi del paese tanto dal punto di vista finanziario, quanto da quello del mantenimento dell' ordine, del lavoro, del benessere delle classi operaie, e dell' aumento della pubblica ricchezza. Aggiunse quindi che la situazione in cui era stato posto il ministero dagli ultimi voti della Camera rappresentativa, durava tuttavia, e quindi che il Gabinetto non poteva dare altre spiegazioni.

INGHILTERRA

Londra, 30 *maggio*. Oggi ebbe luogo un consiglio di gabinetto, cui intervennero tutti i ministri.

La Regina dichiarò di accettare l'invito del lord Mayor per un gran banchetto che sarà dato a Guildhall il 2 luglio. È già stata nominata una Commissione per fare i preparativi occorrenti, che saranno di una magnificenza non mai veduta, e presenteranno la più ampia occasione per dimostrare l'ospitalità civica, e renderanno celebre l'attuale magistratura della città con una festa d'insolito splendore.

Nel giorno 29 il numero dei visitatori dell'esposizione ascese a 54,669. La somma introitata fu di lire 2379, scell. 7. Nonostante la gran folla, il caldo non era eccessivo per effetto degli apparati introdotti dal sig. Paxton.

Il cardinale Wiseman ha nominato il signor Wyse, nipote del ministro britannico in Atene, parroco a Fulhamin, nella vicinanza di Londra. Dueanni sono, questo prete era ufficiale nel 57.o reggimento stazionato al capo di Buona Speranza sotto gli ordini del governatore sir Harny Smith.

A Tamworth la tranquillità è perfettamente ristabilita e alcuni degli individui arrestati furono rilasciati e gli altri rimessi all'ulteriore procedura.

Nell'elezione di Harwich rimase succombente il sig. Prinsep, protezionista, contro il signor Crawfond, partigiano del libero scambio. Quest'ultimo ebbe 133 voti, e il primo 127.

Il giorno 28 la Regina tenne un *lever*. Il numero delle persone che vi intervennero, era di gran lunga maggiore del consueto da molti anni. Vi si distinsero alcuni ricchissimi costumi orientali. Dal corpo diplomatico si fecero molte presentazioni.

AUSTRIA

Il progetto di colonizzazione dell' Ungheria ha avuto un fine miserabile. Quegli individui che sulla fede dei giornali e della protezione del Governo austriaco si erano lasciati indurre ad abbandonare il loro paese nativo per recarsi in Ungheria, ritornano a casa più miserabili di prima dopo aver perduto il piccolo capitale che avevano recato seco. Un certo sig. Ehrenberg, che si era messo a capo di questa impresa, ha fatto, a quanto pare, una speculazione per sè lucrosa, avendo venduto a caro prezzo terreni, utensili e materiali di fabbrica ai coloni, i quali mancando in seguito dei mezzi per continuare le

opere incominciate, sono costretti a rivendere l'acquisto fatto con gravi perdite.

I fogli ministeriali di Vienna negano ora che il Governo austriaco abbia protetto od incoraggiato simili intraprese, mentre è pur fatto che uno dei mezzi stati messi avanti dal Governo austriaco per domare lo spirito rivoluzionario dell' Ungheria era la germanizzazione mediante vaste colonie di immigranti tedeschi.

La *Gazzetta d'Augusta,* dando le notizie del convegno di Olmütz, osserva che Haynau non vi si trova e che non fu invitato. Il dovere dell'ospitalità esigeva questo sagrificio per parte dell'Austria. Haynau e Paskewicz si sarebbero ben difficilmente data la mano in modo amichevole.

Una corrispondenza di Berlino assevera lo scopo delle conferenze di Varsavia essere più amichevole che politico: le questioni di quest'ultima specie saranno trattate ad Olmütz, dove il congresso è più numeroso e più grave. La Russia desidera un congresso europeo per accomodare le differenze che esistono attualmente ed assicurare la pace. In tale incontro si tratterà anche dell' Italia, ma non si conoscono le massime che si vogliono adottare.

Il congresso di Olmütz è composto soltanto dei principi ed ambasciatori degli Stati assoluti, per questo motivo e per la mancanza di giuste idee sulle condizioni dei popoli, la diplomazia riescirà a nulla conchiudere.

PRUSSIA

Berlino, 28 *aprile*. La *Gazzetta di Prussia* contiene nella sua parte officiale il programma per la festa d' inaugurazione della statua di Federico il Grande, che avrà luogo il 31 maggio.

Si presero tutte le disposizioni per dare un aspetto imponente a codesta cerimonia, a cui interverranno i deputati degli Stati, i rappresentanti delle diverse provincie, e le deputazioni delle corporazioni municipali.

È noto come alcune corporazioni abbiano dichiarato di non voler prender parte alla festa, sia perchè fu data la precedenza alla truppa, sia perchè venne vietato di far uso dei colori nazionali nelle loro bandiere, alcune delle quali sono state donate a queste maestranze dallo stesso Federico il Grande.

SPAGNA

Madrid, 26 *maggio*. Noi abbiamo già annunciato che il concordato della Spagna colla Santa Sede in vista del malcontento che ha suscitato, e dei riclami a cui dava luogo, è stato sospeso. Ecco ora il decreto relativo.

» Nella *Gazzetta di Madrid* del 12 corrente fu inserito il concordato convenuto tra la S. Sede e S. M. cattolica. L'apparizione di questo documento nel foglio ufficiale ha tratto molti a credere che le disposizioni contenute in esso abbiano ad avere una immediata effettuazione, donde ne vennero al ministero di grazia e giustizia diverse rimostranze e querele.

» In tale stato di cose, torna conveniente ed opportuno di distogliere gli interessati dalla molestia di occuparsi di passi e di praticare diligenze premature, e in pari tempo di sollevare il governo a cui quelle sono dirette, di questioni, per risolvere le quali non è ancora venuto il tempo. Al qual uopo ed onde evitare qualsias motivo di dubbio che insorger potesse nei possessori di dignità, canonicati e prebende che vengono abolite nel concordato o che per esso assumono un'altra denominazione o forma; come anche alle altre persone che esercitano giurisdizione; la regina, conforme al parere della Camera (consiglio di Stato), si è degnata di dichiarare, che la cognizione data a tutta la monarchia coll'inserzione del testo del concordato nel foglio ufficiale, non comprende nè ordina l'esecuzione di tutte e di ciascuna delle disposizioni in quello contenute, e fintanto che non sia pubblicato nella debita forma, e non si pubblichino le istruzioni e i regolamenti necessari per dar loro alla loro applicazione, essendo volere di S. M. che finchè questo caso non si verifichi, si mantenga e si conservi l'ordine di cose ora esistente sopra tutte le materie ecclesiastiche.

Madrid, 23 maggio 1851.

Sott. Gonzalez Romero.

— Il capitano generale delle isole Filippine ha intrapreso una spedizione contro i pirati che infestano quei mari, e che hanno la loro sede principale nell'isola di Jolo. L'esito della spedizione fu felicissimo. Furono fatti 130 prigionieri, e tutt i forti che da 200 anni servirono di ricetto ai pirati furono distrutti. L'esercito spagnuolo ebbe 34 morti e 84 feriti.

I bollettini officiali menzionano molti tratti di valore, e citano specialmente il glorioso contegno del reverendo frate Pasquale Hanez comandante della forza provinciale, morto a bordo del battello a vapore la *Reina de Castilla* in seguito alla ferita che riportò nel dare la scalata al forte Daniel, gridando. Viva la regina! Si fanno anche grandi elogi della condotta dei reverendi frati Giovanni Felice de la Incarnation e Mariano Tulor, che facevano parte della spedizione.

TURCHIA

Il giorno 14 s' imbarcarono a Costantinopoli 85 fuggiaschi ungheresi, fra i quali vi era Meszaros, sopra un vapore turco, che li conduce alle Dardanelle, ove saranno accolti da una nave inglese. Su questa si recheranno a Liverpool, e passeranno in seguito in America.

Si dice che il conte Rechberg sia destinato ad inviato austriaco presso la Porta.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 31 *maggio*. Stamani S. E. monsignor Minucci, arcivescovo di Firenze, ha ribenedetto solennemente la Chiesa di Santa Croce, profanata ieri l'altro, anniversario della giornata di Curtatone. Il rito sacro è stato compiuto in mezzo alle truppe austriache.

— La Reale Accademia de' Georgofili terrà la sua adunanza la seconda domenica del prossimo giugno.

Prato, 29. Stamani alle ore 11, nella vasta chiesa di S. Domenico, a ricordanza dei morti sui gloriosi campi di Curtatone e Montanara conveniva affollatissima moltitudine. Il tempio era coperto di fiori; la mestizia e il raccoglimento erano sui volti di tutti. Udita la messa la popolazione si è ritirata col massimo ordine e silenzio.

La polizia ha proceduto a vari richiami ed arresti. (*Statuto*)

STATI ROMANI

Roma, 26 *maggio*. Corre voce che il generale in capo Gemeau sia per essere richiamato in Francia e che possa succedergli nel comando della divisione del Mediterraneo il sig. Castellane, attual comandante, se non erro, a Lione. Ma questa, osservate bene, non è per ora che una voce senza corpo nè fondamento. Quello, che non può richiamarsi in dubbio da un sagace estimatore delle cose, si è che la posizione del generale in capo sia così ardua e scabrosa, da doverne inevitabilmente assorgere tale un nodo o complesso di circostanze, che ne risulti la convenienza o la morale necessità di mutare frequentemente questo eccelso funzionario; atteso che in esso lui si raccoglie la pienezza dell'autorità militare e politica, in un paese promiscuamente occupato e guardato da milizie indigene e forestiere, nella stessa residenza del Sovrano Pontefice, e presso l'autorità diplomatica connazionale, che oggi non si trova più compenetrata nella prefata autorità militare.

L'armata francese va conducendo lavori diversi di manutenzione e di ristauri in Castel S. Angelo e nella fortezza di Civitavecchia. A tale effetto, il Consiglio dei ministri ha proposto e il Sovrano Pontefice ha autorizzato, sul preventivo del Ministero delle armi, due fondi straordinari l'uno di fr. 8,000 per Roma, l'altro di franchi 18,000 per Civitavecchia.

(*Gazz. di Venezia*)

— Il signor Francesco Fontana, architetto delle Catacombe, rivendica nell'*Osservatore Romano* la priorità delle scoperte dei monumenti sotterranei che il signor Perret architetto francese vorrebbe attribuire a se medesimo nella pubblicazione dell'opera *Roma sotterranea*, per la stampa della quale il ministro degli affari interni domandava all'Assemblea di Francia un credito straordinario di 209,383 franchi.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 3 *giugno*.

Presidenza del Vice-Presidente BONCOMPAGNI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, quindi si approva il verbale.

L' intendente di Sassari trasmette alcune copie dei processi verbali della seduta tenutasi dai Consigli divisionali.

Bertolini presenta la relazione sulla legge intorno alla polizia giudiziaria.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Il Vice-Presidente comunica la nascita di un Principe Reale e si nomina una Commissione per assistere alla Messa che verrà celebrata dimani alle ore 10 1/2 a rendimento di grazie per il fausto avvenimento.

Si dichiara d'urgenza la petizione n. 3924.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione per la riforma della tariffa dogaaale.

Si è giunto alla categoria sesta.

Mongellaz legge un discorso con cui si occupa degli interessi della Savoia e specialmente del Fausigny e del Chiablese proponendo la sospensione del diritto di sortita a favore del bestiame.

Carquet appoggiandosi ai dati statistici di questo commercio dimostra che a proposizione sarebbe dannosa di troppo al pubblico erario, ma domanderebbe in vista delle speciali circostanze di quei paesi si abolisca il diritto d'uscita almeno per una metà.

Chenal appoggia la mozione del deputato Mongellaz per la totale abolizione del dazio d'uscita credendo che questi diritti non valgano altro che un favore indebito del Piemonte, il quale impedisce alla Savoia la vendita di quel bestiame che ha bisogno pel suo consumo interno.

Jacquier mostra il grande interesse che ha la Savoia a che non le si impedisca lo spazio delle sue produzioni verso le frontiere di Francia e di Svizzera. Dice che la Camera che presente una petizione sottoscritta da tutti quelli che sanno scrivere in quei paesi e che quindi può dirsi una manifestazione unanime delle popolazioni: invita quindi i suoi colleghi a che vi si abbia un riguardo.

Avigdor: Osservo che l'esenzione per la Svizzera è già contemplata.

Jacquier: Non avea osservato questa cosa e ringrazio quindi l'onorevole Avigdor delle datami spiegazioni.

Il V. Presidente: Havvi dunque la proposta del signor Chenal per l'assoluta abolizione dei diritti di uscita a vantaggio delle provincie del Faucigny e del Chiablese.

Chenal: La propongo per tutta la Savoia.

Questa proposta non è approvata.

Carquet: Io propongo invece la riduzione del dazio in questo modo. Per i bovi e tori a L. 1: per le vacche e giovenche cinquanta centesimi pei giovenchi torelli e vitelli venti centesimi.

Lanza: Dimando se questa diminuzione è per tutto lo Stato o solo per la Savoia.

Carquet: Io lo propongo per tutto lo Stato.

La Camera approva le prime due riduzioni ed esclede la terza.

Jacquier propone di ridurre a venticinque centesimi il dazio d'uscita sui porci.

La Camera non approva questa proposizione.

Si approva poscia la categoria 6.

Il Vice-Presidente Boncompagni cede il seggio al Presidente Pinelli.

D' Aviernoz: Io vorrei proporre un'altra riduzione su di un articolo della categoria Bestiame.

Il Presidente: Ora qualunque riduzione è intempestiva essendosi già approvata la categoria.

D' Aviernoz soggiunge qualche parola che da noi non s' intende.

Senza alcuna opposizione si approvano le categorie settima, l'ottava (omessa), la nona e la decima.

Sulla categoria undecima risguardante la semente di bigatti, i bozzoli e le sete grezze, sulla quale la Commissione propose alcune riduzioni dei dazi proposti dal Ministero sottraendo del tutto all'imposizione la semente suddetta.

Cavour insiste pel mantenimento della tariffa ministeriale appoggiandosi a questo che essendosi in altro luogo conservata una misura d'imposizione più elevata per riguardo alla sortita delle sete lavorate verrebbesi adesso, facilitando la sortita delle materie prime, a mettere in una condizione svantaggiosa i lavoratori di sete nazionali.

Farina P. sostiene il progetto della Commissione osservando che una lira di dazio per ogni chilogramma di seta grezza sta appunto nella proporzione dell'altro dazio imposto alle sete lavorate. Che per quanto riguarda i bozzoli l'esportazione dei medesimi si effettua su d'una scala ben piccola; ma che il dazio proposto dal Ministero in L. 12 per ogni cento chilogrammi potrebbe incagliare i proprietari dei paesi confinanti massime dalla Lombardia ove si usa frequentemente, ed introdurre ed esportare questa mercanzia ad uso delle limitrofe filande.

Depretis: Io desidero l' abolizione totale totale d' ogni dazio, od una grande diminuzione di questo sui bozzoli e sulla semente. Ho veduto che allorquando nel 1848 si abolì ogni dazio di esportazione dei bozzoli verso la provincia lombarda, la sola possibilità della concorrenza, senza che questa siasi effettivamente verificata, bastò a rendere più utile questo mercato, ed in tre anni non ho veduto alcun inconveniente che alla abolizione del dazio si debba attribuire.

Bisogna notare che questo commercio è d'una speciale natura; che il prodotto sul quale si effettua non può lungamente conservarsi, nè trasportarsi molto lontano; che quindi è facile l'influenza di un monopolio per parte dei filatori, quando non abbiano la tema di una concorrenza che appunto si facilita coll' abolizione del dazio di uscita. In quanto alla semente, devo fare osservare che altra volta si acquistava in gran parte sulle piazze di Lombardia; ora se ne esporta in uon piccola quantità, e sarebbe utile il favorire quest' industria che giova specialmente ai poveri contadini, e ciò togliendo ogni dazio, anche nella considerazione che essendo la semente una derrata che ha un volume piccolissimo, l' imposizione sulla medesima diventa quasi illusoria perchè è facilmente frodata.

Cavour: Io convengo che teoricamente il dazio d'uscita sulla seta greggia non si può sostenere; ma bisogna considerare che sono ministro delle finanze, bisogna por mente allo stato angusto delle medesime e mi si concederà facilmente come sarebbe inopportuno in questo momento abolire quel dazio che rende appunto allo Stato una somma di lire 100 mila. Ripeto poi che quando si voglia esentare di dazio la materia prima io sarei costretto per evitare una flagrante ingiustizia di proporre l'esenzione a pro' della materia lavorata, altrimenti la tassa si risolverebbe in una vera imposta sul lavoro.

La quistione su questo argomento continua prendendovi parte i deputati Michelini, Quaglia, Farina P., Cavour, Brunier, Valerio L. ed Avigdor.

Chapperon propone che si facciano due classi dei bozzoli e si distinguano i cotti dai crudi, attesa la differenza del loro valore.

Depretis rispondendo al Ministro mantiene la sua proposta tendente ad esentare da ogni dazio di uscita i bozzoli e la semenza di bachi, limitando subordinatamente la sua domanda al mantenimento della legge 23 giugno che aboliva ogni dazio di uscita pei bozzoli che sortono dalla frontiera lombarda.

È messa ai voti la proposta della Commissione del dazio di L. 1 per la seta cruda grezza. La Camera approva.

Valerio domanda la riduzione a 50 centesimi del dazio sulla seta lavorata.

La proposta combattuta dal Ministro e dai deputati Brunier e Farina non è adottata.

La proposta del deputato Depretis, relativa alla esenzione totale del dazio sui bozzoli e la sementa di bachi è messa ai voti.

La Camera non approva.

Quaglia propone che il dazio della sementa sia ridotta a L. 1.

La proposta del deputato Quaglia non è approvata.

Viene quindi messa ai voti ed approvata la proposta del Ministero, che stabilisce il dazio di L. 5 per ogni chil. di semente.

È quindi messa ai voti l'altra proposta del deputato Depretis pel richiamo in vigore del del 23 giugno.

La Camera non approva.

Depretis propone che il dazio d'uscita dei bozzoli sia ridotto a L. 4.

Cavour e *Brunier* parlano contro la proposta.

Messa ai voti, la proposta del dep. Depretis non è approvata.

Il Presidente domanda se sia appoggiata la proposta del dep. Chapperon per la distinzione dei bozzoli crudi dai cotti.

Non è appoggiata.

Viene quindi approvata la proposta della Commissione, che stabilisce pei bozzoli il dazio di L. 8.

Si approva poscia la riduzione a cent. 50 de dazio per la seta cruda grezza.

Valerio L. propone che sia meglio determinata la distinzione della straccia di seta.

La proposta è adottata.

Pel resto della categoria vengono adottate le variazioni proposte dalla Commissione.

L' intiera categoria 11 è messa ai voti ed approvata.

D' Aviernoz domanda di poter fare le interpellanze già da lui annunciate al Ministro dell' interno.

Cavour prega la Camera a non interrompere l'esame della tariffa essendo urgente la pubblicazione di essa, e toccando la medesima a moltissimi e gravi interessi.

Il Presidente crede opportuno che le interpellanze siano fatte dopo finita la discussione della tariffa.

Lanza vorrebbe che il dep. D'Aviernoz partecipasse alla Camera l' oggetto delle sue interpellanze affinchè possa decidersi se sia il caso di occuparsene subito o se possano differirsi.

D' Avernioz si adatta ad aspettare che sia finita la discussione della tariffa, ma non vuol partecipare l'oggetto delle sue interpellanze.

Categoria 12.

Revel domanda perchè siasi portato a cent. 10 per ettolitro il dazio del grano che era soltanto di cent. 5.

Cavour risponde che il dazio si è stabilito nella misura di cent. 10, perchè anche in questa misura può ritenersi come equo compenso dell'incomodo di staccare la bolletta, nè può essere di verun danno al commercio.

La proposta della Commissione è approvata.

Viene quindi approvata l'intera categoria 12.

Categoria 13.

Louaraz propone che sia ridotto a centesimi 30 al quintale il dazio del carbone di legna.

La proposta non è approvata e viene adottato il dazio di centesimi 50 proposto dalla Commissione.

Louaraz propone la soppressione del dazio della legna da fuoco.

La proposta non è approvata.

Sella propone che a questa categoria sia aggiunta l'esenzione da ogni dazio di uscita pei sugheri da lavorare e lavorati.

La proposta è approvata.

Viene poscia approvata la intera categoria 13.

Categoria 14.

È approvata senza variazioni.

Categoria 15.

Farina vorrebbe portato a L. 8 il dazio di uscita degli stracci che servono per la fabbricazione della carta, industria che alimenta un gran numero di operai, massime nel borgo di Voltri.

Ghiglini appoggia la proposta del deputato Farina, e per lo meno vorrebbe distinti gli stracci in due classi, cioè i bianchi col dazio di lire 10, e gli altri col dazio di L. 4.

La discussione è aggiornata a domani.

Il Presidente invita la Deputazione che deve assistere alla funzione che avrà luogo domani pel battesimo del Principe neonato a riunirsi alle undici e mezzo perchè la funzione avrà luogo al mezzogiorno.

La seduta è levata alle ore 5,

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge per la riforma della tariffa daziaria.

Interpellanze del dep. D'Aviernoz.

— Iersera alle ore 11 e mezzo S. M. la Regina Maria Adelaide ha dato felicemente alla luce un principe che verrà tenuto oggi al sacro fonte nel reale Castello di Moncalieri.

L'augusto neonato riceverà i seguenti nomi: Carlo Alberto Ferdinando Maria Eugenio, Duca del Chiablese. Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova sono padrini; sono incaricati di rappresentarli S. M. la Regina vedova e S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

— Il Sindaco della città di Torino, ha oggi pubblicato il seguente proclama:

IL SINDACO
DELLA CITTA' DI TORINO

Dio volle concedere una nuova speranza alla nostra patria facendo lieta di un Principe novellamente nato l' Augusta Casa di Savoia, la valorosa stirpe di Carlo Alberto.

Ogni avvenimento di cui si allieti la Real Famiglia è presso noi argomento di pubblica esultanza, che è solenne espressione di riconoscenza al Re, e di riverente affetto all' Augusta Sua Sposa, di cui benedice il popolo l' animo generoso e pio.

Concittadini!

Interprete de' vostri sentimenti il Municipio ha determinato che nella sera del 4 corrente il palazzo civico sia illuminato, e non dubita che l'esempio sia per essere seguito da quanti amano vedere splendere di nuova luce la Croce bianca di Savoia sottoposta al tricolore vessillo.

Torino, 3 maggio 1851.

G. Bellono.

-- Il Senato si è convocato oggi per discutere intorno al progetto di legge concernente l'appalto del servizio postale a vapore colla Sardegna; ma non essendo intervenuto un numero sufficiente di Senatori, la seduta fu occupata dalla lettura di due relazioni, l' una fatta dal sig. Cotta relativa alla legge per l'alienazione delle 18 mila obbligazioni, l'altra dal generale Chiodo, relativa alla legge per le pensioni ai militari della R. Marina. Ambedue le relazioni conchiudono per l' adozione delle leggi.

Il Presidente comunicò al Senato una lettera del Ministro dell' interno, che partecipa la nascita del principe, a cui fu posto il nome di Carlo Alberto.

Gli Uffizi della Camera si costituirono nella seguente conformità:

I. *Presidente* Sineo; *vice-Presidente* Bertini; *Segretario* Marco; *Commissario per le petizioni* Valerio L.

II. *Presidente* Peirone; *Vice-Presidente* Bosso; *Segretario* Santa Croce; *Commissario per le petizioni* Santa Rosa.

III. *Presidente* Cagnone; *Vice-Presidente* Sappa; *Segretario* Del Carretto; *Commissario per le petizioni* Brignone.

IV. *Presidente* Revel; *Vice-Presidente* Moffa di Lisio; *Segretario* Malaspina; *Commissario per le petizioni* Bronzini;

V. *Presidente* Benso Gaspare; *Vice-Presidente* Torelli; *Segretario* Pezzani; *Commissario per le petizioni* Ricci V.

VI. *Presidente* Chenal; *Vice-Presidente* Sulis; *Segretario* Borella; *Commissario per le petizioni* Asproni.

VII. *Presidente* Tecchio; *Vice-Presidente* Lione; *Segretario* Carquet; *Commissario per le petizioni* Michelini.

— Nella seduta di ieri (2), il Consiglio Municipale alla quasi unanimità ha preso in considerazione la proposta Bertini, tendente ad assoggettare i cani ad una tassa, deliberando ad un tempo che il relativo regolamento venisse compilato dal Consiglio delegato in unione con l'egregio proponente.

Nella stessa seduta determinavasi il sito in cui deve innalzarsi il monumento per le leggi Siccardi; la piazza Paesana venne prescelta a tale oggetto.

-- L'affare di Roccabruna e Mentone è confermato da un giornale dell' Eliseo, la *Patrie*. Ecco le sue parole:

» Dicesi che la città di Mentone e Roccabruna saranno restituite al principato di Monaco e che la Francia non sia estranea a questa restituzione. »

Vercelli. Gli eredi della signora Bona Olivetti Levi, interpretando la volontà della madre loro morta intestata, offrirono agli Asili d' infanzia L. 1000 ed altre L. 1000 per lo stabilimento d'un *Ricovero pei bambini lattanti*, a patto che questo venga attuato entro l'anno. Questo tratto è superiore ad ogni encomio.

Genova, 2 *giugno*. Ieri nel gran salone del palazzo Ducale ebbe luogo l'estrazione della lotteria a favore dell' emigrazione italiana. La banda della guardia nazionale gratuitamente si prestò a far più brillante la festa con elette armonie e molti militi, in bella tenuta, la rendevano più decorosa. Il ricavo dei biglietti ascese a franchi 10,120.

— Il Comitato genovese della Società d' Instruzione ed Educazione ha deliberato di dar gratuitamente al pubblico dei corsi sopra importanti argomenti.

Domani sera, alle 8 pomeridiane, il professore Giuseppe Cannonieri, vice-presidente di quella lodevole associazione, darà principio ad un *corso di Storia Italiana*, nel teatro del Carmine, gentilmente concesso dall'Accademia Filodrammatica. Le altre sezioni seguiranno il martedì ed il venerdì d'ogni settimana.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 1 *giugno*. Oggi, domenica, non vi fu nè seduta dell'Assemblea, nè Borsa. Alla picciola Borsa del *Passage de l'Opera* il 5 0[0 era assai fermo e fu negoziato da 91 a 91 10 senza venditori.

Il presidente della Repubblica partì ieri per Sens, onde assistere all'inaugurazione del tronco di strada ferrata di Digione. Esso fu ricevuto cordialmente a Sens, ove fu raggiunto nel mattino dai ministri.

Londra, 31 *maggio*. Ieri la Camera dei Comuni si prorogò dopo aver adottata la prima clausola del bill sui titoli ecclesiastici. Roebück cercò di combatterlo assai acremente, e disse fra le altre cose, che questo bill gli sembrava un documento tanto strano, che il Ministero avrebbe dovuto esporlo nel palazzo di Cristallo come saggio di una legislazione unica, inventata nel 1851 per opprimere la popolazione cattolica del Regno Unito.

Alle due Camere fu distribuita una voluminosa corrispondenza consistente in dispacci del Governo e dei suoi agenti, e in documenti officiali risguardanti i recenti casi d'Italia. Questi documenti datano dal principio del 1849, epoca in cui il generale Baraguày-d'Hilliers assunse il comando del corpo francese stanziato in Romagna, e giungono fino al 9 corrente, comprendendo quindi anche la risposta di lord Palmerston al signor Duncombe, intorno alla presenza dei francesi a Roma.

Berlino, 31 *maggio*. Si annuncia per dispaccio telegrafico:

» L' inaugurazione della statua di Federico il Grande ebbe luogo quest' oggi. Il signor di Manteuffel pronunciò un discorso nel quale ricordò l'antico sentimento prussiano e la fedeltà dell'armata. Il Re parlò dopo. La ceremonia terminò senza incidente. »

Vennero convocati gli Stati provinciali che esistevano prima del 1848.

La *Corrispondenza litografica*, in data del 27 maggio, dice che i Governi di Francia e d' Inghilterra hanno spedita una deputazione per domandare di essere ammessi a prender parte alle conferenze di Olmütz.

Dispaccio telegrafico di Oschersleben 29 maggio. Presso a Wolfenbüttel il vagone della strada ferrata nel quale si trovava il principe di Prussia andò fuori della ruotaia, ma non si ebbe a lamentare la menoma disgrazia.

Assia-Cassel. La *Gazzetta di Colonia* parla di una memoria che il governo elettorale indirizzò al gabinetto di Vienna sulla quistione dell'Assia Elettorale.

Dopo di aver fatta una cupa dipintura dell'attuale condizione del paese, il ministero indica nella nota i mezzi che dovrebbe impiegare per estirpare i mali esistenti. E prima di tutto dice che converrebbe cangiare la costituzione perchè favorisce gli elementi rivoluzionarii. Così invece di una Camera, se ne proporrebbero due: la prima composta di membri della casa regnante; la seconda di possidenti di stabili per un terzo, e di rappresentanti delle città e delle comuni rurali per gli altri due.

Le truppe bavaresi che occupano il territorio dell' Elettorato dovranno essere diminuite fra poco. Il corpo che vi è attualmente supera i 2,000 mila uomini.

Holstein, 26 *maggio*. Si annuncia che il duca di Augustenburgo ha protestato contro la risoluzione del re di Danimarca con cui viene escluso dalla successione al trono.

Lisbona, 23 *maggio*. Dietro dispacci ufficiali ricevuti dal Governo spagnuolo, il gabinetto è definitivamente costituito sotto la presidenza del maresciallo Saldanha che ha il portafoglio della guerra: gli affari esteri vennero confidati al sig. Gervis; gli interni al signor Iosè Ferreira Pestana fratello del maresciallo, ed attualmente rappresentante del Portogallo a Brusselles; la marina al signor marchese de Loulè; la giustizia al signor Gioachino Filippo Soucè; le finanze al sig. Franzini.

La *Corrispondenza litografica* dopo aver riportati questa lista di nomi che dice appartenenti tutti al partito settembrista, aggiunge le seguenti riflessioni: » Pare che Saldanha trascinato dal partito esagerato, potrà opporvi appena un debole ritegno e che dopo una breve lotta la Regina sarà costretta di abdicare ed il Rigeneratore (titolo conferito al maresciallo nell'ultimo *pronunciamento*) sarà costretto di abbandonare il Portogallo senza aver potuto compiere l'opera della pretesa rigenerazione. »

Brescia, 31 *maggio*. Il vostro abate Cameroni aveva invitato con lettera sua gli artisti di qui a mandare qualche lavoro per una lotteria che vuolsi fare ad Alessandria a vantaggio dell' Emigrazione. Giunta la cosa a cognizione del generale Susan, gli artisti e dilettanti vennero tutti da lui chiamati ad uno ad uno e con minaccia di prigione e bastonate venne loro severamente vietato di mandare qualsiasi dono. A taluno che gli osservò non volersi fare con ciò che un atto di carità, egli impose silenzio colle seguenti parole: » La carità e la corrispondenza cogli emigrati è un tradimento verso il più umano e giusto dei governi (sic) che abbondò di amnistie e sempre inutilmente con gente ingrata che sta assente per seminar disordini. »

L'accesso d'ira del signor Generale contro tutto ciò che sa di arti od artisti non si fermò qui. Egli mandò da tutti gli orefici e chincaglieri a sequestrare le testine da morto, che egli trova essere emblemi politici dell'avvenire dell'Austria, e non valse ai negozianti il dimostrare che quegli oggetti erano di fabbricazione viennese, nulla fu restituito.

Ai giornali di qui il sullodato generale Susan proibì di fare d'ora in avanti la benchè minima parola di costituzione austriaca. La costituzione, egli disse, è un debito dell'Imperatore verso gli Italiani, ma di quei debiti che non solo non si pagano mai, ma non si deve nemmeno parlarne!!

Vi garantisco l'esattezza di queste espressioni.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 4 giugno.

5 p. 100 1819 decorrenza	1 aprile	L.	83 50
» 1831 »	1 genn.	»	85 00
» 1848 7.bre »	1 marzo	»	80 50
» 1849 giugno »	1 genn.	»	80 75
» 1834 obb. »	1 genn.	»	970 00
» 1849 obb. »	1 aprile	»	910 00
Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	»	1690 00
» Società del Gaz god.	1 genn.	»	1750 00

Borsa di Parigi. — 31 maggio.

Franc. 5 0[0 decorrenza	22 marzo.	L.	91 00
» 3 0[0 »	22 » .	»	56 45
Azioni della Banca god.	1 genn. .	»	2050 00
Piem. 5 0[0 1849 »	1 genn. .	»	80 40
Obbligazioni 1834 »	1 » .	»	955 00
» 1849 »	1 ottobre	»	—

Borsa di Lione. — 2 giugno.

Franc. 5 0[0 decorrenza	22 7.bre .	L.	89 85
Piem. 5 0[0 1849 »	1 luglio .	»	81 40
Obbligazioni 1849 »	1 aprile .	»	

ADIEUX AU PAPE
OU
MOTIFS DE SEPARATION DE L'EGLISE ROMAINE
par J. J. Maurette, *Curé de Serrez.*

Si vende in Torino presso Rivolet, libraio dirimpetto al caffè San Carlo e presso i principali librai.

IL MEMORIALE
DI FRA LUCA D'AVELLINO

Fantasie artistiche e letterarie di Salvatore Mazza.

Milano, coi tipi di Claudio Wilmant.

Vendesi in Torino dal Libraio Cora sotto i Portici di Po.

Quest'Opera verrà pubblicata in fascicoli di 64 pagine ciascuno, che usciranno regolarmente ogni quindici giorni, e che formeranno uno splendido volume ornato di più di 600 disegni.

Presso Perrin, *Editore a Torino*

LA ITALIA
storia di due anni — 1848-1849
scritta da AUGUSTO VECCHI

È uscita la puntata 12; saranno in tutto 32, portando ciascuna una veduta od un ritratto.

La Libreria Patria di Torino, *portici di Po, num.* 39, 1° *piano, ha pubblicato la seconda dispensa dell' Opera*

DON PIRLONE A ROMA
Memorie di un Italiano per *M. PINTO*
3 volumi in-8° grande — ogni volume 200 pag. di testo e 100 tavole di caricature politiche.
Ogni sabato una dispensa; ogni dispensa cent. 80.

IL TAGLIACODE

Giornaletto in versi dell'avvocato Bindocci.

È uscita la 15ª *dispensa.*

Torino. Si distribuisce alla Stamperia Subaldina.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE

TABLE D'HOTE. Il proprietario del celebre caffè ristoratore Verrey, 229, *Regent Street* a Londra, ha l'onore di informare i suoi clienti, non meno che i molti stranieri che si propongono di visitano la metropoli inglese in questa stagione ch' egli ha aperto col 1 maggio in un nuovo *Salon* decorato di recente una Table d'Hôte, i cui pranzi avranno luogo alle ore ed a' prezzi seguenti:

Ad 1 ora . 3 scell., 6 pence
5 ore e 1[2 4 scell., 6 pence.

e durante tutto il giorno un pranzo freddo a 2 sc. 6 pence. Birra in bottiglie, vini, acquavite, *Soda Water* ai prezzi moderati ordinari.

Ingresso al nuovo *Salon*: 6, *Hanover Street, Hanover Square.*

GINNASTICA

GRAN GIUOCO DEL PALLONE
in via della Zecca.

Fra le giocate l' Impresa si fa un dovere di darne una a beneficio dell'*Emigrazione Italiana* e dei *Poveri della Città.*

I signori Dilettanti del Giuoco del Pallone, ponendosi d' accordo coll' Impresa, potranno alla mattina nello stesso locale esercitarsi tra essi e prendere lezione dai giuocatori medesimi.

Prezzi dei biglietti:

Posti distinti e con reti cent. 80
Primi posti . . . . » 40
Secondi posti . . . » 20

Una Società di Bolognesi.

GIORNALI DA RIMETTERE
nell'Ufficio dell'Opinione:

Di Parigi: — La *Patrie*, - l' *Ordre*, - l'*Opinion publique*, - le *Journal des Débats*, - il *Galignani's Messenger*.

Di Brusselle: *L'Indépendance Belge.*

TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano. Compagnia drammatica al servizio di S. M. sarda recita: *Il Cenciaiuolo di Parigi.*

Teatro Nazionale. Opera: *Attila* — Balletto *Gli Studenti in villegiatura.*

Teatro D' Angennes Compagnia drammatica francese: *Veaudevilles.*

Teatro Sutera: Riposo.

Teatro Gerbino la Compagnia drammatica Bassi e Preda recita: *Le ultime parole d' un condannato a morte.*

Circo Sales la dram. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *La morte di Torquato Tasso.*

Teatro Diurno la dramm. Comp. Peruchetti e Giannuzzi recita: *Il figlio del popolo.*

Wauxall. *Quadri plastici* eseguiti dalla com- Eric.

Tipografia Arnaldi.